

EFFETTO CRISI Un territorio che va a due velocità

Occupazione, il rebus resta senza soluzione

Alle porte della Torino, le tendenze sono ancora a macchia di leopardo

Massimiliano Sciuolo

■ Quella con il mercato del lavoro è una «battaglia» ancora difficile da vincere. Un percorso accidentato, scolpito dagli anni della crisi e lungo il quale si susseguono inciampi e pianure, tratti in discesa e altrettante risalite.

Una situazione a macchia di leopardo, come si è spesso detto in questi anni per sin-

PIATTI DELLA BILANCIA

Se a Ivrea le assunzioni crescono, a Cuorgné restano un miraggio

tetizzare un quadro in cui non mancano le luci, ma in cui pure le ombre conservano gelosamente i propri spazi. Dove, in una parola, è difficile tracciare un bilancio omogeneo e ci si deve adattare ad andamenti imprevedibili.

L'ultima conferma, in or-

dine di tempo, arriva dalla cintura di una città importante e tradizionalmente manifatturiera come Torino. Una zona che più di tante altre - anche in Piemonte - ha sofferto le difficoltà economiche e dunque occupazionali di questi ultimi anni.

Sui due piatti della bilancia, a perfetta sintesi della situazione locale, si collocano Ivrea e Cuorgné. Entrambe nel Canavese, a una manciata di chilometri dal capoluogo, mostrano situazioni molto distanti tra loro. Nella ex capitale della «Silicon valley» sabauda, infatti, nei primi nove mesi del 2016 gli avviamenti al lavoro - secondo i dati elaborati dai Centri per l'impiego del territorio - sono cresciuti del 6,3 per cento, passando dai 12.298 del 2015 ai 13.067 dell'anno appena concluso. A farla da padrone, in particolare, sono state le componenti femminili e dei giovani: nel primo caso, l'occupazione è salita del 4,5 per

cento, mentre tra gli under 25 il segno più si è accompagnato a un robusto 33,3 per cento. Calano tuttavia - a causa forse della fine delle relative agevolazioni previste dalla Legge di Stabilità 2015 - i contratti a tempo indeterminato (-25 per cento), mentre crescono le forme di apprendistato (33,2 per cento).

L'altra faccia della medaglia è invece Cuorgné, dove le assunzioni nei primi 9 mesi del 2016 sono scese del -

9,6 per cento. Unica eccezione, i giovani under 25, che hanno conosciuto un incremento degli avviamenti al lavoro pari al 4,6 per cento. Anche in questo caso, analizzando le tipologie contrattuali, emerge un aumento del ricorso all'apprendistato (+12,3 per cento), mentre risultano in calo gli avviamenti a tempo indeterminato (-30 per cento) e determinato (-5 per cento).

Twitter: @SciuRmax

IL GIORNALE
DEL
PIEMONTE
P 4

Fecondazione eterologa "Richieste moltiplicate Saitta ci dica come fare"

L'appello dei centri pubblici di Maria Vittoria e S. Anna
"Centinaia di donne in lista d'attesa, siamo in difficoltà"

SARA STRIPPOLI

NON ci sono donatori, il Piemonte non acquista ovociti dall'estero e l'assessore dice che ci vorranno almeno due mesi per capire come applicare i nuovi Lea, i servizi essenziali di assistenza indicati dal ministero della Salute. Le donne e le famiglie stanno però tornando a chiedere informazioni: cosa cambia adesso che il diritto alla fecondazione eterologa viene sancito anche dal ministro Lorenzin? Moltissime le richieste arrivate al Centro di fecondazione assistita dell'ospedale Maria Vittoria, dove sono oltre cento i nomi inseriti in una ipotetica lista d'attesa che tuttavia non ha alcuna

tro». Ora che i tempi sono cambiati e che i Lea sanciscono un diritto «sarebbe auspicabile che i lavori riprendessero», dicono i cinque responsabili dei centri piemontesi. Oltre al Sant'Anna e al Maria Vittoria, i centri pubblici sono l'ospedale di Fossano e di recente anche gli ospedali di Novara e di Asti. A Torino, in convenzione, opera anche il centro privato Promea.

Ma c'è anche un altro appello che riguarda il Piemonte, dove l'assessore Saitta coordina le Regioni per la sanità. La Regione dovrebbe nominare un suo referente al tavolo nazionale per la Procreazione assistita. Finora non lo ha fatto. La Toscana, dove gli ovociti vengono acquistati



ASSESSORE

L'appello a Saitta (nella foto sopra) dei centri autorizzati alla fecondazione eterologa

L'incremento dovuto all'inserimento nei servizi essenziali e all'età portata a 46 anni

possibilità di essere smaltita. Ora che dalla Regione si attende una scelta, Claudio Castello, referente del Centro del Maria Vittoria firma, insieme con tutti gli altri responsabili dei Centri di fecondazione assistita pubblici del Piemonte, un appello all'assessore alla sanità Antonio Saitta perché il tavolo tecnico regionale "permanente" sulla procreazione medicalmente assistita (inizialmente convocato per definire il percorso e le scelte a settembre 2014) torni ad essere operativo: «Dopo i primi incontri non ci sono stati più riunioni - chiarisce - Si era anche inizialmente affrontato il tema della contribuzione da parte delle famiglie. Si era parlato di un ticket, ma è anche vero che la situazione del Piemonte era complicata dall'inclusione fra le Regioni in piano di rien-

dall'estero, da tempo scalpitata, così come il Friuli, per avere un suo esperto. Il Piemonte rischia così di perdere la possibilità di essere la Regione che coordina il lavoro su ostacoli e strategie da adottare. I temi da discutere sono tanti. Peraltro, nelle indicazioni sui nuovi Lea, si estende

ora l'utilizzo dell'eterologa (ma anche dell'omologa) a 46 anni non compiuti. Un arco di tempo di tre anni in più rispetto alle linee guida del 2015. «Una condizione che comporta costi aggiuntivi per le Regioni, a fronte di risultati sensibilmente inferiori - spiega Claudio Castello - Il

tasso di successo dopo i 43 anni risulta molto ridotto, inferiore al 5 per cento».

Un tavolo regionale e un coordinamento a livello nazionale potrebbe accelerare l'applicazione e garantire il diritto delle coppie a diventare genitori.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Poste: chiusure spostate al 2019 ma i comuni montani non firmano

JACOPO RICCA

RINVIATA al 2019 la chiusura degli uffici postali piemontesi finiti nel piano di tagli dell'azienda. Questo è il risultato più importante dell'accordo siglato ieri dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino, da quello uscente di Anci Piemonte, Andrea Ballarè, e dall'amministratore delegato di Poste Italiane, Francesco Caio.

Il protocollo, che prevede la «sperimentazione di soluzioni innovative nel campo dell'e-government e dei sistemi di pagamento», come l'attivazione di nuovi Postamat anche nei comuni montati, l'introduzione del servizio di tesoreria nei municipi e il postino telematico, però non convince l'Uncem Piemonte. Secondo Chiamparino l'accordo «garantisce l'attuale presenza degli uffici postali nei piccoli comuni e apre prospettive importanti di nuovi servizi, anche digitali, per le

pubbliche amministrazioni e i cittadini, con riguardo particolare a chi vive in zone disagiate e avvia una sperimentazione che pensiamo possa essere utile pure in altre regioni».

Proprio ieri però l'Uncem ha inviato una lettera dove denuncia «la grave smobilitazione di Poste Italiane che, dopo aver ridotto a giorni alterni gli orari di apertura di moltissimi uffici, ha deciso di ridurre a soli dieci giorni al mese la distribuzione dei giornali e della corrispondenza — scrive il presidente Lido Riba — Abbiamo chiesto di rivedere il piano di organizzazione nelle aree interne e montane. Lo hanno fatto i rappresentanti della nostra Associazione al tavolo convocato dal ministro Costa». E proprio dal ministro per gli Affari Regionali, Enrico Costa, sarebbe arrivato un monito sulla scelta di firmare il protocollo: «Ci ha spiegato che non si possono chiedere tavoli nazionali per bloccare i tagli se poi sigliano questi accordi» dicono i rappresen-



IL PIANO

Sono i comuni montani che hanno firmato il ricorso contro Poste Italiane che vuole ridurre il numero degli uffici postali distaccati e che non intendono ritirarlo nonostante l'accordo firmato con le Poste da Regione e Anci

ti dei comuni montani. «Se con questo protocollo pensano di scongiurare il ricorso dei 41 comuni contro il piano di Poste italiane si sbagliano — dice il vice dell'Uncem Piemonte, Marco Bussone — I problemi dei cittadini restano e saranno i sindaci a doverne rispondere». Di tutt'altra idea è Ballarè che ha lavorato a lungo per questo accordo: «È un risultato importante, soprattutto per i piccoli Comuni. Ora si istituirà un gruppo di lavoro per le innovazioni tecnologiche e l'introduzione di nuovi servizi». Soddisfatto anche l'ad Caio: «Si inaugura un modello di collaborazione per nuovi servizi che permette di coinvolgere tutti, compresi gli anziani, nel passaggio verso la nuova economia digitale». Resta da capire se l'accordo, che si basa sull'impegno a ritirare i ricorsi ai giudici amministrativi contro i piani di chiusure, reggerà anche con l'opposizione dei comuni montani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

TORINO | CRONACA

Un aiuto a quattrocento famiglie in difficoltà

La Fondazione Crt ha stanziato due milioni e mezzo per garantire un sostegno a genitori e bambini



lioni che viene destinato agli interventi di sostegno e supporto delle famiglie in difficoltà, con l'obiettivo di favorire la crescita dei bambini nel proprio contesto di vita e di relazione. In concreto, i fondi saranno utilizzati per finanziare interventi educativi professionali domiciliari-territoriali, progetti preventivi mirati (PPM) alternativi all'inserimento in struttura, affidamenti diurni e residenziali, inserimenti in strutture comunitarie, interventi educativi professionali di accompagnamento alle dimissioni da forme di accoglienza residenziali e accompagnamenti per progetti di autonomia. «Il sostegno della Fon-

dazione Crt alla Città di Torino, oltre ad essere in linea con la strategia Europa 2020 per il contrasto alla povertà e alla marginalità, contribuisce a realizzare uno dei nostri obiettivi - ha spiegato il segretario generale Massimo Lapucci - il miglioramento continuo delle condizioni dei minori in condizione di vulnerabilità, permettendo loro di crescere in famiglie con risorse adeguate per rispondere ai loro bisogni essenziali». L'intervento rientra nel percorso che la Fondazione porta avanti sia sul territorio, attraverso l'Associazione Ulaop di cui è fondatrice, sia a livello nazionale con il bando minori stranieri non accom-

pagnati e i bandi per il contrasto della povertà educativa minorile in sinergia con le Fondazioni associate ad Acri. Soddisfatto dell'iniziativa il sindaco Chiara Appendino, che ha manifestato l'auspicio di un sempre maggiore sviluppo delle attività di progettazione per la realizzazione di interventi a favore della cittadinanza. «Gli obiettivi dell'Amministrazione comunale e quelli della Fondazione Crt coincidono perfettamente - ha sottolineato il sindaco -. Per entrambe, infatti, rientra tra gli impegni prioritari la realizzazione di iniziative e attività dedicate a minori e famiglie più fragili, per far sì che le condizio-

ni di difficoltà possano essere affrontate e superate e non diventino, al contrario, causa di emarginazione e di ulteriore disagio». Secondo i dati della Caritas, le persone che in città e nella prima cintura vivono in una condizione di povertà assoluta o relativa sono circa il 15 per cento, ovvero circa 100mila. Molti di questi sono bambini. Basti pensare che in Italia risultano in condizioni di povertà assoluta un milione e 582mila famiglie (dati Istat del 2015), per un totale di 4 milioni e 598 mila individui. Di questi, un milione e 131mila sono minori.

IDot

■ Sono circa quattrocento le famiglie torinesi, tutte con almeno un figlio minore, che potranno beneficiare del contributo straordinario stanziato dalla Fondazione Crt alla Città di Torino. Un tesoretto di 2,5 mi-

La città e i servizi

Residenze universitarie L' "eredità olimpica" pesa sui costi di gestione

Il 53 per cento della spesa va agli edifici costruiti nel 2006
E la Regione vuole rivedere la convenzione con i privati

STUDENTATI

Quanto costano al Piemonte*

12.314.089 euro

Spesa Totale per le 30 residenze universitarie gestite dall'Edisu

Distribuzione dei costi



Costo annuo del posto letto in residenza



JACOPO RICCA

L PESO dell'eredità olimpica grava anche sul diritto allo studio. L'analisi sui costi di gestione delle residenze universitarie gestite dall'Edisu racconta che più della metà delle risorse impiegate dall'Ente regionale per il diritto allo studio sono impegnate per mandare avanti i tre studentati ricavati da immobili realizzati durante le Olimpiadi invernali del 2006.

A svelarlo è l'analisi realizzata dall'Osservatorio regionale sul diritto allo studio: «Il 52,9 per cento degli oltre 12 milioni destinati a dare una stanza agli universitari nel 2014 è impiegato per le residenze Borsellino, Villa Claretta e Olimpia» spiega Federica Laudisa, la ricercatrice che ha condotto lo studio. All'Edisu ognuno dei quasi 2500 posti letto sparsi per il Piemonte costa in media 4.973 euro, mentre in Toscana si ferma a 3.056 e in Friuli Venezia Giulia addirittura a 2.780 euro. Nelle tre "residenze olimpiche" l'ente spende per un posto letto, gestito con una concessione trentennale dai privati, tra i 5386 euro della Borsellino e i 5mila di Villa Claretta. Un dato importante che l'assessora regionale al diritto allo studio, Mo-

nica Cerutti, spiega proprio con l'eredità olimpica: «Si tratta di numeri falsati dai canoni di concessione di quelle strutture, comprensivi dei costi di investimento e di gestione. Aspetti che richiederanno uno studio per valutarne la congruità».

La ricerca racconta alcune storture come quella della struttura, ora chiusa, Mazzini a Novara dove i 14 posti avevano un costo annuale di oltre 9mila eu-

E in Piemonte il costo di un posto letto per studenti è quasi il doppio che in Toscana o Friuli

ro ciascuno: «Come regione abbiamo fatto un grande investimento che ha premiato con una crescita di iscritti negli atenei - aggiunge l'assessora all'Innovazione Giuseppina De Santis - Ora il tema non è spendere meno, ma spendere meglio». La presidente dell'Edisu, Marta Levi, conferma: «Siamo già riusciti a ridurre i costi, ma certo avere più studentati di proprietà o in comodato d'uso gratuito abbatte molto le cifre e lo si può vedere confrontando strutture come la Borsellino e Palazzo de-

gli Stemmi. Va detto che rispetto alle regioni confrontate il livello delle nostre tariffe è più elevato, però stiamo cercando di capire se ci sono i margini per tornare in possesso delle tre residenze olimpiche prima della scadenza degli accordi».

Nelle prossime settimane intanto una parte dello stabile di via Lombroso 16, dove c'è già la biblioteca civica di San Salvario, dovrebbe essere assegnato in comodato d'uso dalla Città per realizzare una nuova residenza da 70 posti, finanziata a metà da fondi statali. Ieri la Città di Torino non era presente all'incontro: «L'interlocuzione va avanti però ora bisogna accelerare» dice la presidente. Negli ultimi 10 anni i posti letto sono aumentati considerevolmente, ma la richiesta resta maggiore della disponibilità. Le altre due voci più importanti per i costi delle residenze sono i servizi di portierato e di pulizia sul cui nuovo bando per l'appalto pende un ricorso su cui a febbraio dovrà pronunciarsi il Consiglio di Stato e la protesta dei lavoratori che temono di perdere il posto: «In base alla sentenza si potrebbe avere o meno un risparmio importante anche su questi costi» aggiunge Levi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA CHIESA DELLA SALUTE Petizione per dire no a nuovi centri commerciali

La lunga agonia dei negozi «È colpa dei supermarket»

→ La crisi dei piccoli commercianti continua a mietere vittime in via Chiesa della Salute, nel quartiere Borgo Vittoria. Negli ultimi anni numerosi esercizi sono stati costretti a chiudere o a cambiare gestione. I motivi sono presto detti: troppe spese e pochi ricavi, una clientela che diminuisce (e che magari cambia abitudini) e una mancanza di attenzione da parte delle istituzioni. Ma per i residenti e i negozianti gran parte della colpa va data anche ai cambiamenti approvati dalle istituzioni, come le numerose concessioni date per la realizzazione dei centri commerciali. Solo 14 quelli che si contano tra via Cigna e corso Mortara. Motivo che ha portato il borgo ad avviare una petizione da indirizzare all'attenzione di Palazzo Civico. «Abbiamo raccolto 529 firme - racconta Giovanni Scolaro, proprietario di un'edicola - Il Comune ha dato troppe autorizzazioni ai grandi supermarket e noi ora ci troviamo in una situazione disperata». L'unico tratto che regge l'urto della concorrenza è quello di piazzetta Chiesa della Salute, dove ora si trova il mercato. Se la cava il tratto tra via Vibò e via

Breglio mentre quello tra via Breglio e corso Grosseto è devastato dal punto di vista commerciale. Cinque, invece, i negozi che hanno chiuso tra via Stradella e via Vibò, soltanto tra settembre e ottobre dello scorso anno: due negozi di abbigliamento, uno di prodotti alimentari, un supermarket e un punto vendita di calzature all'angolo con via del Ridotto. L'autorizzazione, negata, a or-

ganizzare la festa di via dello scorso autunno si è rivelata una ulteriore zappa sui piedi. «Chiediamo un segnale forte alle istituzioni - continua Scolaro -, affinché si possa fare qualcosa per risolle-vare il commerci. Molti negozianti si ritrovano con l'acqua alla gola ma noi speriamo sia ancora possibile far qualcosa per salvarli».

Philippe Versienti

CORSO BELGIO

Una pagina Facebook per opporsi alla sosta a pagamento



No alle strisce blu in corso Belgio. È quello che emerge dal gruppo Facebook "Sei di Vanchiglietta se..." dove i residenti e i negozianti, alcuni anche in maniera molto decisa, hanno espresso tutto il loro disappunto per una eventuale estensione della zona a pagamento. Progetto che per altro non rientrerebbe nemmeno nei piani della città. Così nelle ultime ore sui social network è nata una nuova pagina "No zona blu Vanchiglietta" dove i commercianti spiegano la loro contrarietà sul tema delle strisce blu. «Vogliamo ribadire che, per noi, è una vera follia - spiega uno degli esercenti più arrabbiati - Ci opponiamo fermamente alle strisce blu, un vero

danno non solo per noi commercianti, ma anche per tutti i residenti». Certo rimane comunque il problema della sosta selvaggia, per altro segnalato proprio da molte famiglie stesse. Con tanto di foto di macchine parcheggiate in doppia fila, a cavallo tra i sensi di marcia (cosa che accade spesso in corso Belgio) o sulle strisce pedonali. «In questo caso - rincara un cittadino -, bisogna fare in modo che tutti rispettino le regole. Magari con un controllo dei vigili». Le strisce blu, al contrario, dovrebbero trovare posto sul lungo Dora Savona e Siena, come chiesto dalla circoscrizione Sette.

[ph.ver.]

sabato 21 gennaio 2017 17

IPUNTI

L'OMICIDIO

Salvatore Vincelli e Nunzia Di Gianni sono stati uccisi il 10 gennaio a Pontelangorino dal figlio Riccardo che ha pagato un amico per l'esecuzione materiale del delitto

TORINESI

I due coniugi erano originari di Torino da dove una quindicina di anni fa si erano trasferiti in Romagna per aprire il ristorante pizzeria La Greppia dove sono stati uccisi

L'ALTRO FIGLIO

Alessandro, figlio di primo letto di Salvatore Vincelli, vive a Torino dove studia all'Università e ieri era affranto al funerale dei genitori nella parrocchia di Santa Giulia

Funerali torinesi nel silenzio per i coniugi uccisi a Ferrara

Messa nella chiesa di Santa Giulia davanti a un centinaio di persone Il figlio omicida è al Ferrante Aporti

FEDERICA CRAVERO

DUE PICCOLI mazzi di rose rosse sui feretri di marito e moglie. Il dolore e la tragedia si compongono qui, in un pomeriggio d'inverno, davanti all'altare della chiesa di Santa Giulia. Un centinaio di persone, non di più, partecipano alle esequie di Salvatore Vincelli e Nunzia Di Gianni. Il sacerdote celebra in fretta, senza un canto. La cerimonia inizia dieci minuti prima delle due e dopo mezzora è già finita. Rispettando l'esplicita richiesta della famiglia, don Stefano Lavelli non fa il minimo cenno alle vicende di cronaca che per giorni hanno occupato le pagine dei giornali. E d'altra parte, proprio per tenere lontani i curiosi, la famiglia ha cercato di mantenere fino all'ultimo il riserbo sulla data della celebrazione e ha scelto una chiesa dove nessuno o quasi conoscesse la coppia, che anni fa si era trasferita nel Ferrarese. Così come ha rifiutato la

proposta dei compaesani di Pontelangorino di organizzare un pullman per parteciparvi e come non è stata accolta nemmeno la disponibilità offerta dal vescovo di Torino Cesare Nosiglia di conceleberrare la messa.

-Ma nonostante gli sforzi, è evidente

che quello che si celebra non è un funerale qualsiasi. E che oltre alla sofferenza per il distacco c'è la difficoltà di accettare quello che è accaduto. Come è impossibile vedere Alessandro, il figlio primogenito di Salvatore Vincelli, stretto in mezzo ai parenti nel primo banco e non pensare



LA CERIMONIA

L'ingresso delle bare in chiesa e sopra il figlio Alessandro

all'altro fratello, che a 16 anni è chiuso nel carcere minorile Ferrante Aporti con l'accusa tremenda di aver organizzato l'omicidio dei suoi genitori con la complicità di un amico, esecutore materiale del delitto il 10 gennaio. L'avvocato del sedicenne non è ancora riuscito a vedere il ragazzo e non ha potuto nemmeno chiedere un permesso speciale per essere presente alla funzione religiosa, quand'anche lui avesse voluto partecipare. «Credo siano tante e di vario genere i sentimenti che albergano nei nostri cuori - si limita a dire il sacerdote nell'omelia - Oggi siamo qui in questa Chiesa perché le cose che capiamo e quelle che non abbiamo ancora capito, le cose che premono nello stomaco, nel cuore e nella testa, vengano rimesse a qualcuno più grande di noi. Dopo le lacrime, ricordiamoci che nemmeno la morte potrà mai cancellare quanto di buono Salvatore e Nunzia hanno fatto in questa vita».



L'ITINERARIO IL COLLEGAMENTO CON LA MOSTRA DEDICATA A CARLO EMANUELE I

Un museo diffuso nei luoghi di culto

“**A**RTISTI DI CORTE e devozioni laicali nella città capitale”. È il titolo del percorso inaugurato ieri, collegato alla mostra alla Sabauda “Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia”. Una mostra che, come dice la curatrice Enrica Pagella, «non ha potuto essere allargata alla cultura religiosa della città». Si potrà allora approfondire, proprio sull'asse della vecchia via Dora Grossa (oggi via Garibaldi), antico fulcro della vita civica, un tema su cui dialogavano corte e cittadini, in quegli stessi luoghi di culto che conservano opere degli artisti presenti nell'esposizione. Come Giovanni Caracra, membro della Confraternita della Trinità: in quella chiesa al 6 di via Garibaldi, progettata da Asca-

nio Vitozzi (anch'egli confratello e li sepolto), si conserva il dipinto dedicato alla Madonna del Popolo, inserito nell'omonimo altare di Carlo di Castellamonte. Un esempio di quella devozione mariana particolarmente presente in anni di difesa della dottrina cattolica minacciata dalla riforma protestante.

Si prosegue nella chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi 25, luogo deputato dell'alleanza tra i gesuiti e la corte sabauda, dove il dipinto “San Paolo” è opera di Federico Zuccari, membro della Compagnia di San Paolo, a fianco di Carlo Emanuele I nella creazione della Grande Galleria che doveva contenere le collezioni del duca, tra i palazzi Reale e Madama.

Nella Chiesa della Misericordia,

in via Barbaroux 41, si trova, ancora di Zuccari, la “Decollazione di Giovanni Battista”, mentre nella Cappella dei Mercanti si può vedere l’“Adorazione dei Magi” di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo.

Il percorso è allestito sino al 2 aprile, termine della mostra di Carlo Emanuele I. Ma, come annuncia Andrea Longhi, responsabile dell'Associazione Guarino Guarini che cura l'iniziativa, seguiranno altri itinerari: «Stiamo pensando per esempio di portare durante il Salone del libro le persone a vedere nei luoghi del centro i dipinti in cui sono raffigurati antichi volumi» (www.edificisacri.compagniadisanpaolo.it).

(ma.pa.)

©IPRODUZIONE RISERVATA

22/1
R=PIRELLA
P XIII

DECINE GLI ESUBERI

Carrefour chiude gli ipermercati di Trofarello e Borgomanero

STEFANO PAROLA

L'ANNUNCIO è arrivato venerdì, negli ultimi minuti di un incontro con i sindacati in cui Carrefour stava raccontando di una situazione non semplice ma neppure drammatica: ci sono 500 lavoratori in esubero in tutta Italia e verranno chiusi due ipermercati in Piemonte, a Trofarello e a Borgomanero, e uno in Campania, a Pontecagnano.

Il motivo? Si vende poco, il costo del lavoro è troppo alto e quindi non ha più senso tenere aperti quei punti vendita. Almeno, così hanno spiegato i manager della multinazionale francese ai sindacati. «Abbiamo subi-

to fatto partire la mobilitazione, perché la comunicazione dell'azienda arriva dopo i tanti sacrifici già fatti dai lavoratori per ridursi l'orario e per rendere possibili le aperture per 24 ore», attacca Marinella Migliorini, segretaria della Filcams-Cgil Piemonte.

Il Carrefour di Trofarello dà lavoro settanta dipendenti più l'indotto, quello di Borgomanero conta invece 45 addetti diretti che salgono a circa 100 con quelli indiretti. In arrivo ci sono però brutte notizie per tutti i dipendenti Carrefour: «Sono state anticipate dall'azienda una serie di esigenze organizzative che implicherebbero un ulteriore e grave peggioramento delle condizioni di lavoro», dicono Fisascat-Cisl, Filcams-Cgil e Uiltucs-Uil. E spiegano che l'impresa ha evidenziato «rilevanti problematiche sugli andamenti aziendali» ossia su «fatturato, costo del lavoro e redditività. Gli ipermercati risultano particolarmente penalizzati». I sindacati hanno già proclamato uno sciopero tra venerdì e sabato, con modalità che verranno definite nei prossimi giorni.

R=PIRELLA
PI
22/1

Il Barocco torna a splendere

MARINA PAGLIERI

TORNA a splendere la Cappella dei Mercanti, gioiello barocco incastonato tra i palazzi di via Garibaldi. Dopo i lavori iniziati nel 2015, finanziati con 350mila euro dalla Compagnia di San Paolo, si sono recuperati la spettacolare volta affrescata da Stefano Maria Legnani, le pareti, le grandi cornici che ospitano dipinti del Legnanino, di Pozzo, Taricco, Vanier, Carlone e le statue lignee di Giuseppe Plura. Uno speciale intervento ha riguardato poi la cantoria intagliata a fine '600 dal minusiere Michele Crotti, riallestita e ingrandita nel secolo successivo.

Il progetto si inserisce nella più ampia campagna avviata dalla fondazione di corso Vittorio nel

I FONDI

I lavori sono stati finanziati dalla Compagnia di San Paolo

2000 a favore delle chiese del centro storico — in tutto 26 quelle su cui si è operato — finanziata da allora con oltre 25 milioni di euro. E proprio ieri, durante la presentazione dei restauri della cappella eretta nel 1692 per fornire alla Congregazione dei Banchieri e Mercanti uno spazio di incontro e di preghiera, si è illustrato l'itinerario che connette quella e altre chiese sull'asse di via Garibaldi — da San Lorenzo a Trinità, Santi Martiri, Misericordia — con i Musei Reali e in particolare con la mostra ora allestita alla Galleria Sabauda, dedicata al collezionismo di Carlo Emanuele I di Savoia.

«Abbiamo voluto creare un'interazione tra i musei, reali e diocesano, e quello che sta fuori, fare in modo che le visite proseguano nelle chiese di via Garibaldi, una strada commerciale che si riva-

luta con l'arte — ha detto il presidente della Compagnia Francesco Profumo — Sin dal '98 la fondazione ha inteso realizzare un distretto culturale nel centro della città, privilegiando il barocco e creando un dialogo tra architetture di pregio, musei e luoghi deputati alla produzione culturale, in un'ottica di sviluppo a lungo termine per Torino».

Il presidente della Cappella dei Mercanti Lorenzo Masetta ha ricordato che «il restauro era atteso da molti anni, perché nei secoli passati c'erano stati solo rattoppi, spesso nocivi per le cromie originali. Certo prima la volta del Legnanino non era così bella, questo non è solo un luogo sacro, ma un monumento pregevole di arte e cultura».

La soprintendente Luisa Papotti ha ricordato che nel 1912, proprio in vista di un restauro, c'era stato un primo caso di crowdfunding, che però non era andato a buon fine: «Era stato interpellato l'allora soprintendente Alfredo D'Andrade, ma le risorse pubbliche latitavano, una storia che purtroppo si ripete». Sono seguite altre vicende, dalle bombe nel 1942 e '43, che avevano lasciato la cappella esposta alle intemperie, ai consolidamenti degli anni 50, fino al risultato attuale, che mette in risalto lo straordinario apparato decorativo di una chiesa forse non abbastanza conosciuta.

«Sono felice di sentire parlare di museo diffuso — ha aggiunto la direttrice dei Musei Reali Enrica Pagella — In questo modo la mostra di Carlo Emanuele I, più che essere aperta al territorio, è vera e propria sezione che prosegue di culto».

la Repubblica

DOMENICA 22 GENNAIO 2017

TORINO XIII

C'era un silenzio innaturale ad accogliere l'arrivo dei feretri davanti al sagrato della chiesa di Santa Giulia. Dalla seconda Mercedes è sceso Alessandro, il figlio maggiore di Salvatore Vincelli, che dopo le seconde nozze del padre è ritornato nella sua Torino per studiare Cinema. Lo sguardo mai rivolto ai fotografi, ma agli amici e ai familiari che lo aspettavano per salutare insieme, un'ultima volta, i due coniugi uccisi dal figlio sedicenne e da un amico, anche lui minorene, a San Giuseppe di Comacchio, nel Ferrarese. Dove la coppia, lui di Moncalieri, lei di Venaria, si era trasferita e aveva aperto un ristorante.

Doveva essere ed è stata una cerimonia riservata. Niente omelia del vescovo di Ferrara, nessuna trasferta del parroco di Pontelangorino, la frazione dove si erano trasferiti da poco i ristoratori, che inizialmente pensava di raggiungere Torino insieme a una delegazione di cittadini. Nessun intervento dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che pure si era detto disponibile a celebrare la messa. L'omelia è stata affidata a Don Stefano Lavelli, sacerdote della parrocchia di Vanchiglia. Davanti a un centinaio di presenti, lui si è tenuto lontano da qualsiasi cenno al delitto. Nessuna parola o riferimento ai quei ragazzi, poco più

**L'ultimo
saluto**
L'arrivo
dei feretri
in piazza
Santa Giulia
A destra,
le immagini
di Salvatore
Vincelli
e Nunzia
Di Gianni

Il funerale dei coniugi uccisi nel Ferrarese dal figlio minore

“Nemmeno la morte cancella il bello di una vita insieme”

Cerimonia sobria a Vanchiglia, poi la cremazione al Monumentale

che bambini, adesso in carcere per omicidio.

«La morte non è l'ultima parola - ripete Don Stefano -. Oggi Gesù ci ridice che tutto quello che di buono, bello, vero e giusto hanno vissuto Salvatore e Nunzia in questi anni insieme, non andrà perso. E anche se l'esperienza che facciamo sembra affermare il contrario, non possiamo non fare i conti con questo annuncio,

Sono tanti e di vario genere i sentimenti che albergano nei nostri cuori. Condividiamo in maniera pacata il dolore di parenti e amici

L'ultima parola non è la morte ma la misericordia, che non viene meno davanti a ciò che contraddice il nostro desiderio di felicità

che percorre la storia e arriva fino a noi, radunati qui oggi».

Cerimonia semplice, «pacata», davanti alle due bare gemelle in legno di colore chiaro. Sopra, due mazzi di rose rosse legate da un fiocco celeste. All'uscita dalla chiesa, ancora silenzio. Alessandro stretto al nonno, agli zii e ai tanti compagni di studi. Poi l'ultimo viaggio, al tempio crematorio del cimitero Monu-

Don Stefano Lavelli
Sacerdote
della parrocchia di Santa Giulia

LA STAMPA
DOMENICA 22 GENNAIO 2017

Cronaca di Torino

47

mentale. A Ferrara, intanto, proseguono le indagini. Gli inquirenti attendono i risultati dell'autopsia, eseguita all'inizio della settimana. Esami scientifici che difficilmente potranno raccontare una ricostruzione diversa da quanto già ricostruito dagli investigatori, che sin dall'inizio non avevano creduto alle parole di quel figlio di sedici anni, che ha spiegato di aver trascorso la notte da un amico e di aver trovato i genitori massacrati, chissà da chi, il pomeriggio successivo. Era il 10 gennaio. Gli adolescenti sono crollati dopo undici ore di interrogatorio. Così Riccardo ha confessato: ha parlato dei litigi con la madre per i brutti voti a scuola, degli 80 euro offerti all'amico d'infanzia, degli altri mille promessi dopo l'omicidio. Adesso anche lui è a Torino, trasferito al Ferrante Aporti, il carcere minorile.

Fala Scuola giusta

La Fondazione Agnelli: «Alle Superiori forte divario tra istituti
Bisogna prendere informazioni e ragionare con i ragazzi»

MARIA TERESA MARTINENGO

Non è molto rassicurante, Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli. Alle famiglie che entro il 6 febbraio devono procedere all'iscrizione di un figlio alle superiori raccomanda di mettere insieme tutte le informazioni possibili perché «nessun altro Paese Ocse come l'Italia ha nel proprio territorio scuole tanto diverse. Non solo esiste un divario Nord-Sud, ma anche qui, in scuole che si trovano fianco a fianco si passa dall'eccellente al disastroso. Dipende dal dirigente scolastico, dalle famiglie, dalle condizioni dell'edilizia». Ci sono insegnanti eccellenti in scuole di periferia e altri pessimi in centro... «Manca un sistema vero di valutazione dei risultati - prosegue Gavosto -, quindi c'è poca pressione per valorizzare le esperienze migliori come per sanzionare e poi migliorare le peggiori. Le buone scuole oggi lavorano per dare competenze di natura trasversale nelle discipline: capacità di relazione, di lavoro di gruppo, interazione, risoluzione dei problemi». Valorizzazione del talento? «Il talento è un fattore individuale, nessuna scuola è fatta per assecondare l'artista geniale o il grande fisico, deve garantire un'intera popolazione».

Un investimento

Il direttore della Fondazione Agnelli, che da alcuni anni realizza (con grande successo di pubblico) Eduscopio.it, il portale che mette a confronto la qualità delle scuole in tema di preparazione per l'Università



Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli

6 febbraio
È il termine ultimo per inoltrare la domanda di iscrizione on line per tutte le classi prime

e, da quest'anno, per il lavoro, suggerisce di prepararsi con serietà alla scelta. Tanto da definire «un investimento» il tempo che la famiglia dedica alle giornate a porte aperte - «anche se sanno un po' di marketing ci si rende conto dell'atmosfera» -, a parlare con i presidi, ascoltare esperienze di altri, navigare in «Scuola in chiaro», l'area del portale del Miur dove le scuole inseriscono informazioni che aiutano a delineare il loro iden-

16% di dispersi
Spesso sbagliare la scelta significa mettere basi per la dispersione. Che oggi è scesa sotto il 16%

tikit. «Bisogna avere pazienza, i risultati Invalsi, ad esempio, di solito sono in pdf da aprire».

Negoziante

E poi? «La scelta è un processo negoziale, bisogna discuterne in casa. Ragionare con i ragazzi è doveroso, - prosegue Gavosto - e alla fine non ci si può imporre contro il loro volere. È l'errore peggiore, è spingerli al fallimento. Se un ragazzo vuole fare l'artistico e la famiglia lo spinge

allo scientifico senza che abbia quella predisposizione, creerà un infelice. È il caso delle seconde generazioni, dei figli degli immigrati, spesso iscritti a istituti professionali anche se hanno i numeri per studiare allo scientifico». Anche il ruolo dei professori delle medie è fondamentale. «Gli insegnanti dovrebbero ragionarci già in seconda, capire se il ragazzo ha la tenacia per stare sui libri e quindi può affrontare un liceo oppure è più portato per un istituto tecnico o professionale». Il rischio, se il meccanismo non funziona, è sbagliare scelta.

Passepartout

Dell'indirizzo considerato «passepartout», il liceo classico, Gavosto non è convinto. «Gli studenti del classico fanno ottime carriere perché da Gentile in avanti è scuola d'élite, sono ragazzi che sarebbero bravi ovunque. Il mondo sta cambiando e continuare a puntare su apprendimenti umanistici che escludono, per esempio, la letteratura europea, la storia della musica, del teatro, dedicando uno sforzo enorme al latino e soprattutto al greco è incomprendibile. Ha senso dedicare cinque anni a imparare gli aoristi, ignorando invece Tolstoj e Stendhal? Oggi un ragazzo che esce da una scuola superiore non dovrebbe ignorare quasi completamente le conoscenze scientifiche ed economiche. Se non cambierà il classico diventerà una scuola di nicchia, com'è avvenuto in Francia. Il linguistico sta avendo successo proprio perché risponde alle esigenze, è una scuola moderna».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Funerali

Coniugi uccisi Tre rose rosse

TORINO. "Oggi siamo qui in questa chiesa perché il nostro pianto e i sentimenti che albergano nei nostri cuori, le cose che capiamo e quelle che non abbiamo ancora capito, le cose che premono nello stomaco, nel cuore e nella testa, vengano rimesse a qualcosa più grande di noi". Così don Stefano Lavelli durante i funerali di Salvatore Vincelli e Nunzia Di Gianni, i coniugi uccisi nella loro abitazione di Pontelangorino di Codigoro (Ferrara), celebrati in Santa Giulia. In carcere il figlio minore della coppia e un amico. Il figlio più grande di Nunzia e Salvatore, Alessandro, ha nascosto il dolore dietro un paio di occhiali scuri.

Sito Unesco

Sacri Monti 'Noi come Pompei'

TORINO. Un museo a cielo aperto con 164 cappelle snocciolate sulle colline, a comporre 7 differenti cammini d'ascesi, ognuno verso il proprio santuario, con 12 mila figure affrescate e più di 2.400 statue dipinte in terracotta a grandezza naturale del XVI-XVII secolo. E' il patrimonio dei Sacri Monti piemontesi (Belmonte, Crea, Domo-dossola, Ghiffa, Oropa, Orta, Varallo), sito Unesco dal 2003 (con i lombardi Ossuccio e Varese) ancora poco noto ai grandi circuiti e da sempre in lotta contro usura e intemperie. "Tenerlo vivo è un'impresa non dissimile da Pompei, ma con finanziamenti neanche lontanamente paragonabili", lancia l'appello la presidente dell'Ente di gestione Sacri Monti, Renata Lodari. Intanto è partito il restauro alla Cappella della strage degli Innocenti di Varallo: 400 mila euro finanziati dalla Fondazione Isabel und Balz Baechli Stiftung di Zurigo, cui si aggiunge la Ernst Goehner.

Compagnia San Paolo

Riapre al pubblico Cappella Mercanti

TORINO. Riapre al pubblico la Cappella dei Mercanti di Torino, restaurata nell'ambito di un progetto di recupero delle chiese del centro storico cittadino con un finanziamento complessivo di oltre 25 milioni di euro della Compagnia di San Paolo. All'edificio di culto, gioiello del Barocco italiano, costruito a fine XVII secolo come luogo d'incontro e di preghiera per la Congregazione dei Banchieri, dei Negozianti e dei Mercanti, sono stati necessari 350 mila euro. Sono state riportate al loro splendore la volta affrescata del Legnino, le pareti che ospitano 11 dipinti su tela, la cantoria e le sei statue lignee. "E' parte di un progetto - spiega Francesco Profumo, presidente Compagnia San Paolo - che ricostruisce il legame tra il patrimonio artistico di matrice religiosa di via Garibaldi e i Musei Reali. Obiettivo: aprirsi sempre di più alla città".

Colpita ma non affondata. Non ancora, almeno. L'ordinanza voluta dalla sindaca Appendino per mettere un freno alle slot machine è stata azzoppata a poco più di tre mesi dalla sua entrata in vigore. Il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata da una delle 180 sale giochi esistenti in città, duramente colpite nel volume d'affari dalla decisione della giunta Cinquestelle. Per i giudici amministrativi esistono i presupposti per sospendere gli effetti dell'ordinanza finché il Tar del Piemonte non si pronuncerà nel merito.

Poiché ci vorranno almeno tre o quattro mesi, le conseguenze sono facilmente immaginabili: già lunedì, probabilmente, il Comune dovrà sospendere l'efficacia delle limitazioni alle slot machine, che potrà reintrodurre solo se e quando i giudici gli daranno ragione.

Solo 8 ore al giorno

Dunque la stretta, per ora, è già finita. Dal 10 ottobre Torino, sulla falsariga di altri 18 comuni della provincia e in base alla legge voluta nel 2015 dalla Regione, ha stabilito nuove regole che limitano l'apertura delle sale gioco tra le 10 e mezzanotte. In questa fascia oraria le apparecchiature possono restare accese esclusivamente per otto ore: tra le 14 e le 18 e tra le 20 e mezzanotte. La finestra di otto ore al giorno vale anche per i bar che hanno macchinette per il gioco. La scelta di spezzare l'orario si basa sulle indicazioni delle Asl che consigliano di evitare sessioni di gioco troppo lunghe.

Il provvedimento ha scatenato le proteste dei baristi e dei proprietari di sale giochi, molti dei quali a dire il vero non hanno rispettato i

Accolto il ricorso di una sala giochi

Stop alla stretta sulle slot I giudici fermano Appendino

Il Comune deve sospendere l'ordinanza e attendere la sentenza del Tar.

Sulla «Stampa»

Stretta sulle slot machine
Dal 10 ottobre 8 ore al giorno



— L'ordinanza a Torino è entrata in vigore il 10 ottobre scorso. Molti i locali multati dai vigili.

divieti tanto che in una settimana (la prima) i vigili hanno inflitto ben 126 multe. Non pochi si sono rivolti al Tar contro il Comune. Tra questi la società Casinò delle Alpi, titolare di una sala gioco in piazza della Repubblica, che ha chiesto ai giudici di sospendere subito l'ordinanza in attesa di una decisione nel merito. Il Tar del Piemonte ha detto di no, considerando preponderante l'interesse pubblico al contenimento della ludopatia; ma il Consiglio di Stato ha ribaltato la decisione e stabilito che l'ordinanza va sospesa.

Libertà o tutele

Secondo gli esercenti il Comune ha violato il principio di proporzionalità, varando misure così drastiche da danneggiare pesantemente i bar che hanno slot e soprattutto le 180 sale gioco che, dimezzando o quasi l'orario di apertura, hanno ridotto gli incassi e spesso licenziato parte dei dipendenti. Una stretta - sempre secondo chi ha fatto ricorso - che avrebbe senso se la ludopatia fosse un fenomeno fuori controllo. Invece, stando ai dati portati in tribunale, affligge lo 0,03% dei torinesi.

Di fronte alla decisione del Consiglio di Stato la giunta Appendino non ha molta scelta: è costretta a sospendere l'ordinanza e giocarsi tutte le sue carte nel giudizio di merito che il Tar dovrà convocare al più presto. Se la spunterà in quella sede, Palazzo Civico potrà tornare a ridurre gli orari delle slot. «Ovviamente ci adeguiamo alle indicazioni dei giudici», spiega l'assessore agli affari legali Alberto Sacco, «ma sia chiaro che l'ordinanza non è stata bocciata. Anzi, siamo convinti che sia valida e corretta».

Fondazione Crt in aiuto ai bimbi con 2,5 milioni

MARIA TERESA MARTINENGO

Un contributo straordinario di 2,5 milioni di euro è stato assegnato dalla Fondazione Crt alla Città per interventi di sostegno a nuclei familiari in difficoltà. L'iniziativa andrà a favore di circa 400 famiglie con uno o più figli, con l'obiettivo di favorire la crescita dei bambini nel proprio contesto di vita e di relazione. Le risorse della Fondazione, da anni impegnata per garantire pari opportunità ai piccoli di famiglie disagiate attraverso la sua Associazione Ulaop, sono destinate a supportare le competenze genitoriali con interventi educativi professionali domiciliari, progetti preventivi mirati alternativi all'inserimento in comunità, affidamenti diurni e residenziali. «Il sostegno della Fondazione Crt alla Città contribuisce a realizzare uno dei nostri obiettivi: il miglioramento continuo delle condizioni dei minori in condizione di vulnerabilità, permettendo loro di crescere in famiglie con risorse adeguate per rispondere ai loro bisogni essenziali», ha detto il segretario generale Massimo Lapucci. Per la sindaca Chiara Appendino e l'assessora alle Politiche sociali, Sonia Schellino, «il sostegno assicurato dalla Fondazione Crt risulta quanto mai prezioso per il sistema welfare torinese». Da entrambe anche l'auspicio di un sempre maggiore sviluppo delle attività di coprogettazione per interventi a favore della cittadinanza.

LA STAMPA

23/1

P39

Il precedente

A Novara il ricorso di Cota

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Era già successo a Novara. A novembre il Consiglio di Stato, accogliendo la richiesta di alcuni tabaccai e baristi della città, aveva sospeso l'ordinanza con cui a febbraio l'allora amministrazione Ballarè, di centrosinistra, limitava drasticamente gli orari in cui si poteva giocare a slot e videopoker. Il Comune prevedeva che le «macchinette» potessero stare accese tra le 10 e le 13 e tra le 18 e le 24. Contro questo provvedimento era stato presentato ricorso al Tar dal titolare della Bingo Oxford attraverso l'ex presidente della Regione Roberto Cota, tornato alla sua vecchia professione di avvocato dopo la rovinosa fine della legislatura nel 2014.

Nel suo ricorso, il legale chiedeva la sospensiva del provvedimento, in attesa della decisione nel merito e il Tar aveva respinto la richiesta. A novembre era arrivata la sentenza del Consiglio di Stato che, riformando la sentenza di primo grado, dava ragione a Bingo Oxford e concedeva la sospensiva, rimandando al Tar Piemonte la decisione definitiva. Il tribunale si deve ancora pronunciare nel merito.

«Un risultato importante perché fa capire che queste imprese lavorano pagando le tasse e attenendosi alle regole», spiega Cota. «In questo modo viene anche rimarcata una distinzione precisa, quella fra la ludopatia, che rimane un problema serio da affrontare con gli strumenti adeguati, e la presenza di imprese commerciali in regola».

La nuova amministrazione di Novara, tra l'altro, ha già manifestato l'intenzione di modificare l'ordinanza perché ritenuta eccessivamente restrittiva e non uniforme alla legge regionale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

21/1 P53

Evento al centro di accoglienza di Settimo

Mostra della speranza nella città senza muri

Inaugurazione oggi con Domenico Quirico

MASSIMILIANO PEGGIO

Si conclude nel centro Teobaldo Fenoglio gestito dalla Croce Rossa, a Settimo Torinese - la città «senza muri» che da 10 anni apre le sue porte ai richiedenti asilo nella più importante struttura di prima accoglienza del Nord Italia - la mostra itinerante Binario 18 #stayhumanart, organizzata da Legal@rte, associazione costituita da alcuni appartenenti alla Polizia di Stato, «che hanno scelto di continuare a diffondere i principi di legalità al di fuori

del contesto istituzionale attraverso l'arte con la curatela di Roberta Di Chiara». E l'idea di allestire la mostra all'interno del Centro Fenoglio, dicono gli organizzatori, è una scelta forte: «quella di portare la cultura e in particolare un percorso espositivo fatto di quadri e fotografie che raccontano per immagini la drammaticità delle migrazioni, proprio nel luogo dove i migranti arrivano e in qualche modo fanno i conti con la speranza di poter iniziare una nuova vita. Lontano dalla guerra, dalla fame, dalla persecuzione». L'esposizione appro-



Gli occhi
«Guardare il mondo con gli occhi degli altri è l'essenza della democrazia, è il vaccino contro ogni fanatismo» ha scritto nella presentazione della mostra il Prefetto di Torino Renato Saccone

da oggi nel centro della Croce Rossa di via De Francisco 120, dopo essere partita da Palazzo Barolo e aver fatto tappa nello Spazio Mrf di Mirafiori.

Per l'inaugurazione, alle 11, è in programma un dibattito-confronto tra Domenico Quirico, firma de La Stampa e Farhad Bitani, ex capitano dell'esercito afgano, scrittore e socio fondatore del Global Afghan Forum. Partecipa anche il Prefetto di Torino, Renato Saccone. «Guardare il mondo con gli occhi degli altri - ha scritto nella presentazione della mostra - è l'essenza della

democrazia, è il vaccino contro ogni fanatismo, è anche il modo migliore per riscoprire, al tempo stesso, la propria identità, unica e inimitabile, e la ricchezza delle differenze».

Settimo accoglierà anche il progetto «Abi-tanti La moltitudine migrante», a cura del Dipartimento Educazione Castello di Rivoli, «installazione composta da una moltitudine di piccoli umanoidi costantemente in viaggio». L'opera dopo aver fatto tappa al Museo del Louvre a Parigi, andrà all'Immigration Museum di Melbourne.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I presidenti protestano: non ci hanno voluti incontrare

Quartieri, tagli a sociale, verde e suolo

Il Comune scrive alle circoscrizioni: entro una settimana presentate un budget ridotto del 25%

ANDREA ROSSI

Lo sapevano da mesi, eppure non l'hanno digerito. La sforbiciata al bilancio di previsione del 2017, decisa dalla sindaca Appendino e dall'assessore al Bilancio Rolando, si è abbattuta anche sulle circoscrizioni. Una decisione a suo tempo comunicata, ma (dolorosamente) ribadita ieri per iscritto: Rolando ha comunicato agli otto presidenti di quartiere che entro una settimana devono inviare a Palazzo Civico un prospetto indicando la loro situazione: quali sono le spese obbligatorie, quali quelle intoccabili e quali invece si possono ancora negoziare o ridurre. Il tutto sapendo che - tranne poche eccezioni - dovranno dare una sforbiciata del 25% su tutti i capitoli di spesa.

Inutile dire che gli otto presidenti non hanno gradito. Non gradivano i tagli quando a imporli erano le giunte di centrosinistra, cioè del loro stesso colore politico; figuriamoci ora che sono l'ultimo baluardo di Pd, Sel e Moderati nelle istituzioni cittadine su cui si abbattuto lo tsunami Cinquestelle. Infatti covano propositi di rivolta e vendetta.

La rivolta

Le avvisaglie c'erano tutte. A parte gli incontri dei mesi scorsi, in cui il taglio era stato annunciato (con la promessa di rivedersi e discuterne, però), qualche settimana fa il Comune ha bandito le gare d'appalto per la manutenzione del verde e delle strade di competenza dei quartieri e la base di gara è stata ridotta del 25% rispetto alla volta precedente. Ieri Rolando ha ribadito che la sforbiciata vale anche su tutti gli altri capitoli eccetto i contratti già firmati su cui comunque i presidenti so-



no caldamente invitati a intervenire, se possibile.

«Aspettavamo un incontro, che non ci è mai stato concesso», lamenta il presidente della circoscrizione 8 Davide Ricca. «Ora arriva questa richiesta urgente. Il problema è serio». Martedì i presidenti si



incontreranno in un summit di guerra da cui emergerà la strategia da adottare contro Palazzo Civico. Intanto masticano amaro: «La giunta promette sempre di voler difendere Welfare e Scuola, ma i fondi che ha deciso di ridurre colpiscono proprio quei settori: i

soggiorni estivi per gli anziani, il sostegno ai disabili, i progetti per i giovani», dice Claudio Cerrato, presidente della 4 e coordinatore dei presidenti.

I guai maggiori riguardano però le manutenzioni. Ridurre del 25% i fondi per verde e suolo vuol dire passare da tre a due interventi l'anno nei giardini pubblici e ridurre da un milione a 750 mila euro i soldi per rattoppare le buche che nel 2016 bastavano fino all'estate e ora finiranno in primavera.

La replica Cinquestelle

«Capisco che ciascuno tiri acqua al suo mulino», replica il capogruppo del Movimento 5 Stelle Alberto Unia, «ma il sacrificio viene chiesto a tut-

ti, non solo alle circoscrizioni, che peraltro lo sanno da ottobre». Palazzo Civico punta poi sui 18 milioni in arrivo dal governo per il piano periferie con cui si finanzieranno molte manutenzioni proprio nei quartieri. «Interventi che non sarebbero stati possibili con il bilancio che ci ritroviamo», aggiunge Unia, ricordando anche l'Azione 45, il progetto extra che coinvolge le circoscrizioni: ciascuna può indicare uno o più interventi da suggerire su spazi pubblici e collaborare a definire un processo di rigenerazione urbana. Come a dire: non sentitevi bistrattati, è da un pezzo che non godete di così tante attenzioni.